

CREDITO

«Ancoraggio regionale»
Si tratta con Kompatscher
Anche sul prezzo



Cna alla Provincia: rafforzare i Confidi, serve credito alle imprese

TRENTO - «È ora di parlare seriamente di credito per le imprese. I vaccini combattono il virus, ma la necessità di dare credito alle ditte senza avviare nuovi metodi di classificazione delle aziende nei rapporti con il proprio istituto di credito, combatte la crisi economica e aiuta a sopravvivere. Dopo un anno di crisi a questi livelli, non si recupera in pochi mesi il livello perduto. Servono

anni, durante i quali va data credibilità nuova alle nostre aziende da parte degli istituti di credito, che devono potersi liberare dalla stretta delle regole europee». Lo afferma Claudio Corrarati (foto), presidente Cna Trentino Alto Adige. Continuare a garantire la necessaria liquidità alle imprese e ottimizzare l'attuale disciplina degli aiuti di Stato: è la richiesta che Cna, insieme alle altre

principali associazioni di imprese e all'Abi, ha inviato al governo e alle istituzioni europee sottolineando che «il prolungarsi della crisi sanitaria continua a incidere negativamente sulle attività di impresa e allontana per molte la ripresa. Servono regole adatte all'emergenza, altrimenti molte aziende saranno considerate insolventi dalle banche. Le Province rafforzino i Confidi».

Fugatti: «Nessuna fuga all'esterno»

Mediocredito: il presidente
rassicura i partner altoatesini

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

TRENTO - «Sì, lo schema è quello descritto da l'Adige» dice Maurizio Fugatti. Il riferimento è alla trattativa sul futuro di Mediocredito Trentino Alto Adige spa. Trattativa apertissima, alla stretta finale. Per il presidente della Provincia di Trento c'è da trovare una soluzione di equilibrio che ad un tempo salvaguardi il rapporto politico-istituzionale con il "socio" Provincia di Bolzano e dia garanzie al primo azionista privato, il credito cooperativo regionale (la trentina Cassa Centrale Banca e le altoatesine Raiffeisen) raccolto nel veicolo finanziario Crr-Fin spa, primo azionista (35,21%). Lo schema è il seguente: assicurare in capo alla Provincia di Trento, nel futuro, "nuovo" Mediocredito, il ruolo di ago della bilancia, con il 26% del capitale (soglia di garanzia per le scelte strategiche); mantenere un saldo radicamento territoriale della banca a livello regionale, riconfermando il rapporto con il credito cooperativo; allargarne però la base azionaria, sia geograficamente (ad esempio alla friulana CiviBank), sia aprendola a soggetti finanziari radicati sul territorio, in primis La Finanziaria Trentina (di cui Mediocredito è per altro socio) che ha in corso una parziale dismissione della sua partecipazione in Dolomiti Energia Holding. È l'idea di una "Banca del Nordest" di cui si parla da

tempo, rilanciata dalla consonanza politica tra i tre presidenti leghisti al governo di Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia. «È una fase importante e delicata, che va gestita nei modi opportuni, per cui non è il caso di rilasciare dichiarazioni» dice Fugatti «Ciò che posso dire è che la Provincia di Trento ha fatto proprie le istanze del mondo economico e pure del sindacato sulla necessità di avere una banca territoriale di riferimento. Confermo l'intenzione di costruire un percorso solido su base regionale, che sappia però aprirsi all'esterno. Su questo si lavora. Il nuovo patto parasociale andrà in questa direzione. Rinnovare l'ancoraggio regionale e assicurare: nessuna fuga all'esterno».

L'assemblea di Mediocredito Trentino Alto Adige è convocata per fine aprile, ma un accordo tra i sottoscrittori del patto parasociale scaduto nel 2019 (Provincia di Trento e Bolzano, Regione e Crr-Fin) va definito entro marzo. I tempi sono dunque stretti. E il "socio" Arno Kompatscher nella partita gioca un ruolo decisivo. Si era impegnato a cedere alla Provincia di Trento il 26,24%, frutto dell'attuale partecipazione della Provincia di Bolzano e di quella ricevuta a titolo gratuito dalla Regione. Il prezzo non è una questione secondaria. A bilancio, Fugatti ha messo 22 milioni di euro, considerando di pagare solo il 17,49% della Provincia altoatesina e prendendo a riferimento il valore più basso della stima (120-140 milioni) della banca, fatta nel



La sede di Mediocredito Trentino Alto Adige spa e il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, che oggi controlla la banca assieme a Regione e Provincia di Bolzano

2017 da Mazars Italia. Kompatscher, invece, intende cedere a prezzo di mercato, sulla base di una perizia aggiornata. Il riferimento è ad almeno 35 milioni di valore della quota. Nessun "regalo" a Trento, quindi. Prezzo, per altro, da valorizzare ulteriormente trattandosi di una golden share che metterebbe in mano al compratore Provincia di Trento il controllo della banca. In realtà, allo stato delle co-

se, non è poi detto che Kompatscher venda, come si è impegnato a fare, la quota di Bolzano alla Provincia di Trento. Potrebbe, in teoria, cedere la partecipazione al credito cooperativo, cioè a Crr-Fin, mettendo il controllo in mano ai privati. Sarebbe uno sgarbo politico-istituzionale dirompente. E Kompatscher non lo vuole correre. Nel medesimo tempo, però, non può non mantenere saldo il rap-

porto con le banche altoatesine, in primo luogo le Raiffeisen, messe in allarme dal fatto che CiviBank e altri soggetti finanziari (si parla della Banca Finint di Enrico Marchi), con l'accordo di Fugatti, mettano piedi in regione. Equilibri difficili da trovare. Ma su questi si gioca il rinnovo di un patto parasociale per la governance di Mediocredito, presidenza (rivendicata da Trento) compresa.



/Carige: Ccb ha detto ufficialmente addio al controllo della banca ligure/

CREDITO Il Fondo che ha l'80% della banca ufficializza l'uscita di scena dei trentini

Ccb: no a Carige causa Covid

TRENTO - Il Fondo interbancario a tutela dei depositi, l'Fitd, certifica ufficialmente l'addio di Cassa centrale banca al progetto di diventare il principale azionista di Carige. Cassa Centrale banca ha motivato la decisione di rinunciare all'acquisizione di Carige con il cambiamento di scenario legato alla pandemia. Il Consiglio di gestione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) e il Consiglio di gestione dello schema volontario hanno ieri infatti preso atto di quanto comunicato da Cassa Centrale Banca (Ccb), con largo anticipo

sui tempi previsti, in merito alla decisione del proprio cda di non procedere all'esercizio dell'opzione di acquisto della partecipazione detenuta dal Fondo e dallo Schema Volontario in Carige, nei termini contrattuali previsti. Il grado di aleatorietà della pandemia sul mercato, la sua imprevedibile evoluzione e i rischi connessi a questo eccezionale scenario hanno indotto il Consiglio di Ccb a questa decisione. Lo spiega una nota del Fitd diffusa al termine del Consiglio. Il Fondo interbancario resterà quindi l'azionista di controllo di Carige, accompagnando l'istituto al ritorno a piazza Affari per poi, dopo l'estate, cercare un compratore per il pacchetto di controllo. La decisione del Fondo, partecipato dal sistema bancario italiano e titolare dell'80% del capitale di Carige dal gennaio

2020, è la conseguenza della volontà di Ccb di non esercitare l'opzione per comprare la quota in Carige, pari all'80%, oggi in mano proprio al Fondo. Tra le banche partecipanti, scrive intanto La Stampa, "è una certa serenità" sulla possibilità "di trovare un acquirente, anche se sui tempi nessuno azzarda ipotesi". La banca intanto prosegue con il progetto di riammissione agli scambi di piazza Affari, dove il titolo Carige è "sospeso dal commissariamento del 2 gennaio 2019. Il paradosso è che in caso di quotazione, Ccb avrebbe pagato un prezzo molto più basso dei 300 milioni fissati in caso di titolo non quotato: considerando lo sconto, il prezzo si avvicinerebbe allo zero. Intanto, il Mef dal canto suo continua a lavorare alla fusione con Unicredit.



Mario Sartori, ad di Ccb

Vino | La società trentina supera i 14 milioni di profitto e punta a nuove acquisizioni

Iwb, nel 2020 ricavi e utili da record

TRENTO - Italian Wine Brands, bilancio e utili record nel 2020. Per la quotata presieduta Alessandro Mutinelli, e con azionista la trentina Provinco, l'anno scorso si è chiuso con vendite per 204,3 milioni, dato in sensibile crescita (+29,7%) rispetto ai 157,5 milioni raggiunti nel corso del 2019. La dinamica dei ricavi è stata caratterizzata da un ulteriore rafforzamento delle vendite di vini a marchi proprietari e dall'introduzione e rapida affermazione sul mercato di nuovi marchi proprietari oltre che dall'ingresso nel portafoglio marchi di Raphael Dal Bo. Come avvenuto nel corso degli ultimi anni, anche nel 2020 il contributo alla crescita è stato in partico-

lare fornito dai mercati esteri (+32,8% rispetto al 2019), dove il gruppo ormai realizza oltre l'80% del proprio fatturato (78,8% nel 2019). Dopo anni di contrazione, il mercato italiano ha registrato nel 2020 una crescita importante (+18,6%), grazie in particolare al canale digitale. Il risultato netto cresce del 79% a 14 milioni di euro. Mutinelli spiega che «il gruppo Italian Wine Brands ha ottenuto in questo 2020 un bilancio record, caratterizzato da una crescita importante dei volumi, dell'incremento della redditività e da una consistente generazione di cassa dalle attività operative. Il gruppo ha poi allo studio possibili operazioni di acquisizione di aziende riconosciute sul mercato.

Centrale Casa
dà valore
al tuo
immobile

Centrale Casa è l'Agenzia Immobiliare del Gruppo Cassa Centrale Banca che ti offre la miglior soluzione e ti consegna la chiave dei tuoi sogni. Comprare e vendere insieme a noi è più veloce, è più semplice.

CENTRALE CASA
AGENZIA DI INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE

www.centralecasa.it